



L'occhio Verde del Petilino

Rubrica a cura di Luigi Concio
Presidente del Circolo Legambiente Petilia



LA VALLE NIFFI: UNO SCRIGNO DI BIODIVERSITÀ INCASTONATO NELLE COLLINE CROTONESI

La provincia di Crotona racchiude, in pochi chilometri quadrati, uno straordinario patrimonio naturalistico, paesaggistico, che spazia dall'Area Marina Protetta di Capo Rizzuto al Parco Nazionale della Sila, che comprende il lungo corridoio ecologico rappresentato dai sistemi fluviali del Tacina – Neto e gli ambienti collinari – calanchivi del marchesato crotonese.

Una ricchezza ambientale, non del tutto conosciuta e valorizzata, in un territorio che rimane “marginale” nella stessa Calabria. Alcuni spiragli di luce sono rappresentati dalle associazioni culturali, ambientaliste, che sono in grado di costruire reti, sinergie, di proporre forme di tutela e valorizzazione, che vanno dai monti della Sila al mar Ionio, di emergenze naturalistiche come Valle Niffi, nel comune di Roccabernarda, i diapiri salini dell'alto crotonese, i calanchi del marchesato. In una apposita sezione del giornale è presente la proposta “Marchesato: trekking culture” dell'associazione Calanchi del Marchesato, del Circolo Legambiente Valle Tacina e della sezione di Italia Nostra - Casabona e Valle del Neto.

Una prima escursione, preparatoria, che ha coinvolto un piccolo gruppo di escursionisti di varie realtà del crotonese, ha interessato Valle Niffi, uno “scrigno di biodiversità incastonato nelle colline crotonesi”, un'area protetta che ricade

nell'area ZSC -zona speciale di conservazione- del “Monte Fuscaldo”, contigua alla vallata del fiume Tacina, zona ZPS -zona di protezione speciale – “Marchesato e fiume Neto”, lungo la rotta di migrazione dell'avifauna. L'attività si è sviluppata lungo l'itinerario “Il Cammino del Nimphus”, un sentiero tematico a carattere naturalistico, storico, religioso, ricco di memorie e di spiritualità.

I partecipanti nel corso di una escursione, di media difficoltà, di circa 8 chilometri, grazie all'importante supporto di Pasquale Piro guida escursionistica, hanno potuto conoscere, scoprire, aspetti naturalistici, storico-antropologici, a partire dalla storia e del nome della valle: “Valle Niffi deve probabilmente il nome all'antico e vicino Casale di San Pietro in Nimphus.

Una suggestiva ipotesi, non ancora verificata, ed ispirata dalla toponomastica dei luoghi visitati (valle del Serpente, il Corvo, ecc...) nonché alla diffusa presenza di grotte in situ, ci fanno propendere per una origine dell'etimo attribuibile ai culti mitraici, portati probabilmente dai Romani dopo la conquista del Brutium. I luoghi visitati, scrigni di rara bellezza naturalistica sono stati frequentati in passato da diversi popoli e culture, e sono stati luoghi di credenze e pratiche religiose assai diverse; dai culti pagani (dai quali il cammino

prende il nome) passando attraverso il monachesimo Italo-Greco (insediamenti rupestri) per finire a quello latino (resti di chiese e Conventi)”. Colline sabbiose, arenacee, con grotte, anfratti, interessanti dal punto di vista storico – archeologico, ricche di reperti, un'ascia dell'età del bronzo è esposta nel museo archeologico di Crotona. Un'area con necropoli, poco tutelata e intensamente frequentata dai tombaroli.

L'aspetto peculiare di Valle Niffi è la sua conformazione, che poi è alla base del suo particolare microclima e del suo caratteristico habitat. Una vallata delimitata da costoni rocciosi, che ne chiudono l'accesso da tutti i lati tranne che dal lato occidentale, costituiti da arenarie stratificate e sabbie del pliocene ricche di conchiglie, fossili di molluschi di ambienti marini poco profondi. Dalla balconata denominata “Timpa della Zita”, un ottimo punto panoramico, a quota 350 metri, si può scorgere la valle del Tacina, le pendici dei monti della Sila piccola.

I versanti, molto scoscesi, sono diffusamente ricoperti dai lecci (*Quercus ilex*), la sottostante valle, che si estende da 150 a 250 m di altitudine presenta un ambiente che ha conservato un aspetto naturale e selvaggio.

Il fondovalle è un ambiente abbastanza umido, a tratti acquitrinoso, caratterizzato da piante igrofile: pioppi naturali (*Populus nigra*, *Populus alba*), salice bianco (*Salix alba*), ontano nero (*Alnus glutinosa*). Lungo il percorso è diffusa la presenza del biancospino (*Crataegus monogyna*), numerose piante di olmo (*Ulmus minor*) e piccoli nuclei dell'albero di Giuda (*Cercis siliquastrum*) che con le loro intense e copiose fioriture rosa danno alla valle un aspetto particolarmente suggestivo.

Al di fuori della valle, nell'ultimo tratto, prossimo al convento di San Francesco sono presenti esemplari di grandi dimensioni di alberi di sughera (*Quercus suber*), di arbusti sempreverdi quali corbezzolo (*Arbutus unedo*), lentisco (*Pistacia lentiscus*, *P. terebinthus*), mirto (*Myrtus communis*).



Continua nella pagina successiva.



L'area, dal punto di vista faunistico, è caratterizzata dalla presenza del moscardino (*Muscardinus avellanarius*), un piccolo roditore, chiamato anche nocciolino, si ciba di frutta, soprattutto di nocciole e proprio da qui deriva il nome della specie, "avellanarius", dove avellana significa appunto "nocciola"; inoltre è stata segnalata la presenza di altre importanti specie, ricordiamone alcune, come il tasso (*Meles meles*), l'istrice (*Hystrix cristata*), il riccio (*Erinaceus europaeus*) e, purtroppo, dall'infestante diffusione del cinghiale (*Sus scrofa*).

Gli anfratti dei costoni rocciosi sono l'ambiente ideale per la riproduzione del pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), oltre che di altre specie di chiroteri, e di numerose specie di rapaci, in particolare del *Neophron percnopterus*, il rarissimo capovaccaio. Nel passato venne avviata un'azione di tutela, un intervento da parte della Provincia di Crotona, denominato: "Oasi di tutela e valorizzazione della popolazione di capovaccaio, 2001-02", grazie alle attività di osservazione/monitoraggio delle associazioni: ALTURA (Associazione per la Tutela degli Uccelli Rapaci e dei loro Ambienti), WWF Italia, supportate dal Centro Educazione Ambientale del Marchesato. Da alcuni anni non si segnalano siti di nidificazione. Nel 2015 grazie al sodalizio tra il CERM (Centro Rapaci Minacciati), ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione dell'Ambiente) e StOrCal (Stazione Ornitologica Calabrese) è stata tentata la prima reintroduzione della specie in Calabria con discreto successo.

Il comprensorio della ZSC (Zona Speciale di Conservazione) del "Monte Fuscaldo", in cui ricade Valle Niffi, rimane, comunque, un paradiso per ogni ornitologo, è il luogo di passaggio, oltre che sito di nidificazione, di ogni sorta di uccelli: oltre ai nibbi (*Milvus milvus* e *M. migrans*) si osservano il falco pellegrino (*Falco peregrinus*), il biancone (*Circaetus gallicus*), il gheppio (*Falco tinnunculus*), lo

sparviere (*Accipiter nisus*) e la poiana (*Buteo buteo*), l'aquila minore (*Hieraetus pennatus*), il lanario (*Falco biarmicus feldeggii*) e il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*). Inoltre è caratterizzata dalla presenza di uccelli quali la ghiandaia marina (*Coracias garrulus*), il gruccione (*Merops apiaster*), la tottavilla (*Lullula arborea*) e il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*). In questo sito, la cicogna nera (*Ciconia nigra*), presente nel 1997, è stata osservata negli anni successivi in migrazione, particolarmente nel periodo compreso fra marzo e maggio. Sembra, comunque

che in una zona più a nord, una o più coppie di cicogna nera oggi nidifichino regolarmente (Brunelli et al., 2020). Tra i nidificanti, oltre a quelli precedentemente menzionati, si annoverano il corvo imperiale (*Corvus corax*), specie stazionaria, presente con 4-5 coppie e diverse specie di picchi e columbiformi. Per quanto riguarda il gufo reale (*Bubo bubo*), si è tenuto in considerazione il lavoro di tesi (inedito) di Eugenio Muscianese sulla "Biologia riproduttiva del Gufo reale nella provincia di Crotona" (2006), si accertava la presenza di una coppia nidificante almeno fino al 2015.

Le tante specie che popolano Valle Niffi rafforzano l'esigenza di tutelare questo straordinario patrimonio naturalistico, uno "scrinio" di biodiversità.

Per gli aspetti naturalistici mi sono avvalso del documento della Provincia di Crotona: "Redazione del piano di gestione dei siti natura 2000" e dei dati del "Censimento della flora e della fauna di Santa Severina, AA.VV., 1993. La documentazione relativa all'avifauna mi è stata fornita dall'ornitologo Eugenio Muscianese.

In fine gli aspetti botanico-forestali sono stati approfonditi sul "campo" dall'esperto di Legambiente Savonarola Gentile Giovambattista e dal sottoscritto ha guidato le osservazioni geologiche-geomorfologiche.



MARCHESATO

TREKKING & CULTURE

Sei itinerari alla scoperta del Marchesato crotonese tra natura e cultura

 <p>06/06 SENTIERO DELLE FERROVIE ABBANDONATE ROCCABERNARDA</p>	 <p>20/06 SENTIERO DEI MUSICI CONVENTO DEI MINIMI ROCCABERNARDA</p>	 <p>27/06 MONTE PESCALDO UMBRIATICO</p>	 <p>11/07 SENTIERO LE FORCHE CUTRO</p>
		 <p>25/07 VITRAVO E DIAPIRI SALINI CASABONA</p>	 <p>01/08 SENTIERO DEL MANIGLIERE CUTRO</p>

SCOPRI NEL DETTAGLIO IL PROGRAMMA DELLE ESCURSIONI



Calanchi del Marchesato

Info e prenotazioni: calanchidelmarchesato@gmail.com

in collaborazione con




con il patrocinio del Comune di Cutro e Basilicata


